

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

C'è qualcosa di nuovo tra Est e Ovest

di GIUSEPPE BOFFA

SEBBENE il loro carattere sia diverso e diversi quindi anche i problemi tecnici e politici che esse sollevano, le nuove proposte avanzate dal vertice del Patto di Varsavia pongono ai governi e ai paesi dell'Occidente un problema per molti aspetti analogo a quello già implicito nei precedenti offerte di Andropov sulla riduzione degli armamenti strategici e la dislocazione degli euromissili.

L'idea principale uscita dal convegno di Praga è quella di un impegno reciproco fra blocco atlantico e blocco di Varsavia circa la rinuncia all'impiego della forza militare. La proposta ha una sua storia. Già negli anni 50 e poi ancora negli anni 60 fu avanzato nelle stesse sedi il progetto di un trattato di non aggressione fra i due blocchi. Il suggerimento sembrò poi superato dal processo che trovò la sua espressione nella conferenza di Helsinki e che aveva il vantaggio di coinvolgere tutti i paesi europei, cioè non soltanto quelli inseriti nelle due alleanze contrapposte, ma anche quelli che preferiscono una posizione di neutralità o di non allineamento. Bastano però questi precedenti per dedurre che si tratta di una proposta vecchia, quindi non rilevante, come già sembra suggerire tutto un apparato di propaganda?

Uno degli aspetti interessanti della nuova iniziativa sta proprio nell'indicazione che essa verrà sottoposta alla conferenza di Madrid, erede del processo di Helsinki, oltre che all'ONU, di modo che anche altri paesi, oltre a quelli dei due blocchi, possano far pesare un loro contributo. Naturalmente, a questo punto si aprono molti interrogativi. Quale posta avrebbe il nuovo accordo nel quadro dell'Intesa di Helsinki? Potrebbe combinarsi con quello «misura di fiducia» di cui a Madrid già si discute proprio come di uno strumento adeguato per allontanare nelle due parti il sospetto che l'antagonista possa ricorrere improvvisamente all'«uso della forza»? E in che modo, eventualmente, potrebbe combinarsi? In diplomazia non si è mai accettata a scatola chiusa nessuna proposta. E sempre stata buona regola invece sondarne le potenzialità. Ecco perché sarebbe opportuno esaminare quegli interrogativi con gli interessati, in modo da poter valutare meglio tutta la portata del loro suggerimento.

Sarebbe tanto più opportuno, in quanto la nuova proposta ha riflessi anche su altri problemi oggi largamente dibattuti in campo internazionale, come quello del «non primo impiego» dell'arma atomica. Qui non si tratta solo di un'idea sovietica, sebbene il governo di Mosca abbia già dichiarato che non ricorrerà per primo ai mezzi nucleari. In America autorevoli personalità, non certo sospette di disfattismo come McNamara e McGeorge Bundy, hanno chiesto che gli Stati Uniti facciano altrettanto. La loro proposta ha incontrato alcune obiezioni, specie in Germania, perché si è creduto di vedervi un possibile incoraggiamento a una nuova guerra «convenzionale» in Europa, che per gran parte del continente potrebbe essere devastatrice quasi come una guerra atomica. Le argomentazioni usate da alcuni obiettori erano, in più di un caso, pretestuose. Comunque, come si inserisce

la nuova iniziativa del Patto di Varsavia in questa, di per sé legittima, discussione? Potrebbe fornire garanzie per un trattato sul non impiego delle armi atomiche, che costituirebbe davvero un fatto nuovo della massima importanza? Ecco altre questioni che meritano di essere esplicitate.

Guardiamo quel che è già accaduto con le proposte di Andropov sul disarmo. Chi ha letto la stampa italiana nei due giorni successivi ne trae l'impressione che l'Occidente le avesse già prese a sberleffi e che quindi non fossero nemmeno degne di considerazione. Poi invece si è scoperto che socialdemocratici tedeschi e laburisti inglesi giudicavano del massimo interesse, che lo stesso governo di Bonn non le scartava affatto, che il decano della politica estera americana, Harriman, le trovava incoraggianti, che perfino tra i consiglieri di Reagan esistevano opinioni divergenti e che gli stessi negoziatori americani a Ginevra si rivelavano imbarazzati a opporre un semplice rifiuto. Da molte parti si chiede ora che se ne vagli le possibilità. E quanto anche noi abbiamo suggerito dal primo giorno.

Sia ieri che oggi ci troviamo invece in Italia di fronte a un comportamento che, per essere meschino, non risulta affatto meno preoccupante. E una specie di atteggiamento di insolenza di fronte a qualsiasi proposta che venga da capitali dell'Est. Si distinguono soprattutto i telegiornali, dove si sfiora addirittura il fanatismo. Ogni regola professionale viene messa da parte: il commento negativo arriva prima ancora della notizia; la segnalazione di un «no» da una qualsiasi capitale dell'Occidente viene subito strombazzata, quella di un «sì» o di un «forse» ignorata. Nella stampa quotidiana il panorama è, per fortuna, più vario. Ma l'ipotesi di un «no» predomina una stessa posizione preconcetta. Si direbbe che vi è in Italia chi considera una missione aiutare a realizzare i più vasti piani di riarmo di Reagan e Weinberger, al di là di quanto facciano non solo di noi, ma di tutti gli altri paesi. E che, se si trattasse di un «no» da parte degli stessi membri del governo o del Congresso di Washington. Del resto, perfino il commento del presidente americano alle proposte del Patto di Varsavia è stato più cauto e possibilista di quelli della nostra televisione. Si tratta, dunque, non solo di un'impressione. Vi è stata e vi è in Italia, proprio nell'interno dei circoli governativi, una spinta a ricreare attorno alla politica estera italiana un clima di crociata, assurdo e pericoloso. Gli esempi sono molti. Gli effetti già deplorabili. Si pensi solo alla storia del gasdotto. Questo si fa. I paesi europei che hanno firmato hanno concluso un buon affare. Gli stessi americani hanno finito per cancellare il loro, insostenibile veto. L'Italia sembra invece fuori dal gioco. A che serve questo modo di agire? Davvero c'è qualcuno che si prepara a partire con l'elmo sulla testa? O, come si suggerisce da più parti, tutto questo serve solo a imbrogliare un po' più la politica interna? Qualunque sia la risposta, resterebbe la prova di un'assoluta mancanza di serietà.

LA DICHIARAZIONE DI PRAGA E LE REAZIONI IN OCCIDENTE A PAG. 3

Con il fratello vicino a Napoli

Bambino di sette anni ucciso dalla camorra

NAPOLI — Nuovo, atroce delitto della camorra. Una delle vittime è un ragazzino di appena sette anni, Michele Iervolino, l'altra è il fratello Giuseppe, di 23 anni. I due sono stati assassinati nella serata di ieri nella casa dei genitori a San Gennarillo Vesuviano, un piccolo comu-

ne della provincia di Napoli. Si trovavano in cucina quando nella casa hanno fatto irruzione tre sconosciuti. Probabilmente «obiettivi» degli assassini era Giuseppe Iervolino, un giovane che, nel fuoco scatenato le pallottole hanno raggiunto anche il piccolo Michele.

La protesta dei lavoratori apre nuovi contrasti all'interno della maggioranza

Deciso «no», governo alle strette

Sciopero generale a Milano Città industriali in piazza

Cortei a Genova e manifestazioni in molte altre regioni - Rognoni convoca Lama, Carniti e Benvenuto: nota sindacale sul rilancio della lotta evitando forme «sbagliate»

Si allarga a macchia d'olio la protesta operaia per i provvedimenti fiscali e tariffari del governo e per l'annunciato provvedimento che abolirà il pagamento del primo giorno di malattia. A Milano stamane sciopero generale di almeno due ore indetto dalla Federazione sindacale unitaria (i chimici ne faranno 3) con manifestazione a piazza S. Babila. A Roma la Fim ha organizzato un concentramento sotto la sede del gover-

no a Palazzo Chigi. Altre iniziative sono in programma a Napoli e in altre zone del paese. Dilaga anche la protesta spontanea. Astenzioni dal lavoro, cortei e manifestazioni si sono svolte un po' ovunque. A Genova ottomila lavoratori hanno occupato l'aeroporto «Cristoforo Colombo». Picchetti e blocchi stradali e ferroviari si segnalano in Puglia, Toscana, Umbria, Veneto, Campania e in altre regioni. Venezia è rimasta isolata «avvia terra» per l'intera mattinata in se-

guito all'agitazione dei portuali da un mese senza stipendio. Intanto il ministro degli Interni Rognoni ha voluto richiamare l'attenzione di Lama, Carniti e Benvenuto «sui problemi di ordine pubblico in relazione ad alcune agitazioni in corso». Cgil, Cisl e Uil a loro volta pur definendo «positivo» il movimento di lotta, hanno considerato «sbagliate» alcune «forme di protesta» che, colpendo i servizi pubblici, possono provocare gravi disagi per i cittadini. A PAG. 2

I sindacati: sospendere tutti i tagli

Incontro al ministero del Lavoro - Da martedì negoziati per contratti e scala mobile

ROMA — Il governo, per essere credibile nella sua mediazione sui contratti e il costo del lavoro, deve sospendere le misure restrittive già adottate sulle tariffe e non decidere, oggi, sulla previdenza e la sanità. Lama, Carniti e Benvenuto sono arrivati ieri sera al ministero del Lavoro con questo preciso «avviso» che raccoglie tutto il significato della protesta in atto nel Paese e che se è fatta sentire anche dinanzi alla sede ministeriale con una manifestazione di centinaia di lavoratori della cartiera di Chieti.

Qualche ora prima, Scotti incontrando i vertici della Confindustria, dell'Intersind e dell'ASAP aveva comunicato che da martedì pros-

mo presiederà una trattativa ad oltranza con le parti per arrivare a un accordo che mantenga i salari di fatto entro i tassi di inflazione programmata. Altrimenti il salario sarà quello della previdenza e la sanità. Lama, Carniti e Benvenuto sono arrivati ieri sera al ministero del Lavoro con questo preciso «avviso» che raccoglie tutto il significato della protesta in atto nel Paese e che se è fatta sentire anche dinanzi alla sede ministeriale con una manifestazione di centinaia di lavoratori della cartiera di Chieti.

Pasquale Casella (Segue in ultima)

ACCORDO PER IL CONTRATTO DEI LAVORATORI ELETTRICI A PAG. 8

Una giornata con gli operai dell'Alfasud

Dopo le ultime difficoltà, ora si torna a lottare - Il rapporto con i cassintegrati

POMIGLIANO — Una giornata di assemblee all'Alfasud, dopo tanto tempo. Molti reparti sono deserti, gli operai sono a discutere. Funziona solo qualche linea, ma la produzione è bloccata. A «meccanica» la discussione dura poco: i delegati dicono che «oggi non è tempo di parole» e propongono una manifestazione. In due minuti tutti fuori dello stabilimento. Nel piazzale il raggruppamento operaio, da altri reparti, si organizza un corteo, ma per andare dove? Sotto la palazzina della direzione per far capire a Massaccesi che la fabbrica non è disposta a subire il rinvio — già annunciato — nel rientro dei cassintegrati. Ma le vicende dell'Alfa non sono un caso a parte: la violazione degli accordi, a Pomigliano come ad Arese, è tutta dentro la linea di Merloni, d'attacco ai salari. E in più c'è la stangata di Fanfani. Perché allora restare in fabbrica? Perché non andare a manifestare per la città, a Napoli contro i decreti economici? La Fim-Cisl è titubante. Anche se ormai non è più condizionata dalla Dc locale, l'organizzazione sindacale non vuole una manifestazione così decisamente «politica». Si riunisce allora il consiglio di fabbrica, lunghe ore di difficili mediazioni, ma alla fine si decide: tre ore di sciopero il giorno successivo, con parole d'ordine chiare. (Segue in ultima) Stefano Bocconetti

Voci insistenti di minacce della camorra contro Krol, Vinazzani e altri calciatori

Il Napoli nella bufera. Sott'inchiesta il portiere Fiore, Ferlaino si dimette

Una indagine dei giudici sportivi e una della magistratura - La riserva di Castellini indebitata per 85 milioni - Ripetute pressioni sul presidente per ottenere la svendita della squadra

Della nostra redazione NAPOLI — Ferlaino se ne va e lascia il Napoli nella bufera. Due inchieste giudiziarie (una della magistratura ordinaria, l'altra di quella sportiva), minacce ai giocatori, l'incubo di una retrocessione in serie «B», e catturino ad incombera sulla squadra. Il «giorno più lungo» del Napoli Calcio è cominciato ieri mattina quando negli «ambienti giudiziari» è trapelata la notizia che un calciatore, il portiere di riserva di Castellini, Pasquale Fiore, che ha giocato anche quest'anno in campionato, si era indebitato per 85 milioni coi cavalli e le carte. Nel primo pomeriggio, poi, le dimissioni di Ferlaino e la fuga di notizie su un concreto, nuovo tentativo della camorra di mettere le mani sulla società.

Pasquale Fiore, entrato in campo di rado, a difendere la porta del Napoli, ha il vizio del gioco: ama scommettere sui cavalli e giocare ai cavalli. Negli ultimi tempi ha avuto perdite clamorose: 85 milioni. Per saldare i suoi debiti ha staccato due assegni di conto corrente (non coperti) che sono stati portati all'incasso. Minacciato di denuncia Fiore è andato a chiedere soldi al suo presidente che ha informato della cosa la magistratura sportiva.

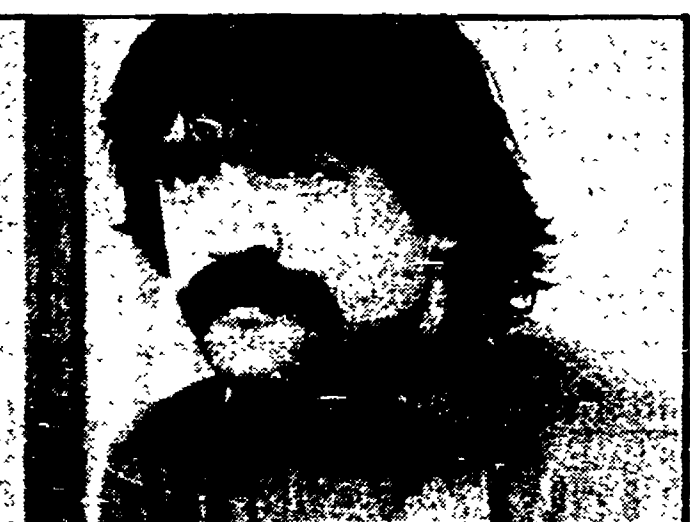
Il giocatore è stato perciò interrogato dal viceprocuratore dell'ufficio inchieste, Vito Faenza (Segue in ultima)

A PAG. 9 ARTICOLI DI MICHELE ANSELMI E AGGEO SAVIOLI

LA DICHIARAZIONE DI PRAGA E LE REAZIONI IN OCCIDENTE A PAG. 3

LA DICHIARAZIONE DI PRAGA E LE REAZIONI IN OCCIDENTE A PAG. 3

LA DICHIARAZIONE DI PRAGA E LE REAZIONI IN OCCIDENTE A PAG. 3



NAPOLI - Pasquale Fiore, portiere di riserva dei partenopei

Nell'interno

Nessuno tocchi «Cosmos 1402»

Allarme in tutto il mondo per il satellite nucleare sovietico «Cosmos 1402» che potrebbe cadere sulla terra. Mosca smentisce affermando che tutto procede regolarmente, ma gli USA sono preoccupati. A Roma si discute sulle eventuali misure preventive. A PAG. 2

Firenze manifesta contro i camorristi

Oggi Firenze manifesta contro il trasferimento di centinaia di camorristi nel carcere di Sollicciano. Ieri una delegazione con Gabbuggiani è stata ricevuta dal ministro Darida, che — a conclusione di un serrato incontro — avrebbe escluso l'arrivo di camorristi. A PAG. 3

Libano, negoziato sempre in alto mare

Nulla di fatto anche alla quarta seduta del negoziato Israele-libanes con mediazione USA. Ieri a Kiryat Shmona. E intanto crescono i motivi di tensione: si combatte a Tripoli, Israele manda rinforzi nella Bekaa, l'esercito libanese fa nuove reclute a Beirut. A PAG. 7

PCI oggi Ne parlano 5 segretari di sezione

Il partito è impegnato nella campagna di tesseramento per l'83. Con quali problemi politici si misura, quali segnali raccoglie tra i lavoratori, quali limiti emergono? Ne discutono cinque segretari di sezione con un dirigente del Dipartimento per i problemi del partito. A PAG. 13



I milioni della lotteria a Milano Roma e in Toscana

Il 1° premio nel capoluogo lombardo, gli altri nella capitale, a Firenze, Udine e Arezzo

ROMA — Serata da batticuore, di quelle che non si dimenticano, quella di ieri per i sei fortunatissimi che hanno acquistato altrettanti biglietti che la sorte ha voluto abbinare ai «cavalli» vincenti della popolare trasmissione «Fantastico 90». A Milano è andato il premio da mezzo miliardo, ma due biglietti finalisti sono stati venduti a Roma. Gli altri biglietti della rosa vincente sono stati venduti a Firenze, Udine e Arezzo. Si è registrato ovunque un incremento dei partecipanti al sogno collettivo della lotteria ed è anche questo un segnale delle preoccupazioni per i tempi che precedono stiano venendo oltre 24 milioni di biglietti. Ripetiamo che i premi per i primi sei estratti vanno dai 500 milioni al 200, mentre i 44 vincitori della seconda categoria dovranno accontentarsi (si fa per dire) di cinquanta milioni e gli altri 150, di soli 20 milioni. Questi i primi sei biglietti estratti:

- 1) Serie AD numero 521019 venduto a MILANO
- 2) Serie F numero 28823 venduto a FIRENZE
- 3) Serie V numero 741400 venduto a ROMA
- 4) Serie N numero 110245 venduto a ROMA
- 5) Serie O numero 369377 venduto a UDINE
- 6) Serie M numero 393578 venduto a AREZZO

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

Intervista a Napolitano

Su questi punti la battaglia del PCI alle Camere

ROMA — Il compagno Giorgio Napolitano ha rilasciato la seguente intervista all'agenzia Italia sui provvedimenti governativi e la lotta parlamentare del PCI.

— Il documento diramato l'altro ieri dalla segreteria del PCI parla di «impostazioni contraddittorie» e di inefficacia dei provvedimenti presi o annunciati dal governo. Da dove scaturisce questo giudizio? «Le contraddizioni, negli indirizzi e nei provvedimenti del governo, sono inconfondibili. Ci si mostra preoccupati per la recessione e per la crescente disoccupazione ma non si adotta alcuna decisione seria per la ripresa dell'attività produttiva, degli investimenti, dell'occupazione. Si dice di voler ridurre l'inflazione al 13%, si chiede ai sindacati di accettare questo tetto per i salari e al prossimo tempo si annunciano aumenti di tariffe ben superiori a quel limite. Si riconosce di dover alleggerire la pressione fiscale sui lavoratori dipendenti ma non si preoccupa del peso che ricadrebbe su di essi per effetto di un massiccio aumento delle tariffe o dei ticket sanitari. Si afferma di voler risanare la spesa sociale, ma non si preoccupa di adottare misure capaci di liquidare gli sprechi nel campo dei farmaci, degli esami di laboratorio, ecc., si impone agli assistiti di pagare per la prosecuzione di questi sprechi. L'elenco potrebbe continuare. Ma oltre che privi di qualsiasi coerenza e logica interna, i provvedimenti del governo sono, lo ripetiamo, del tutto incapaci di risolvere la drammatica situazione economica e finanziaria del Paese: manca una politica di rilancio e di sviluppo, manca una strategia di risanamento e qualificazione del sistema tributario, manca una concreta volontà di correzione di leggi e meccanismi che gravano sui lavoratori, manca una scelta coraggiosa per rompere la spirale dell'indebitamento pubblico. Così non si combatte l'inflazione e non si esce dalla recessione, non si opera di gestione e non si crea un clima nel quale poter chiedere i necessari sacrifici a diversi ceti sociali.

— Su quali punti centerrete particolarmente la vostra opposizione e quali proposte alternative avanzate? «Centerremo la nostra opposizione sul decreto per la finanza locale, sulle cautele misure di tassazione straordinaria per le case, su alcune parti del decreto tributario, sui provvedimenti per la sanità e su altri che il governo sembra stia per adottare. Le nostre proposte alternative sono: un prelievo straordinario sui patrimoni immobiliari e mobiliari, una legge che codifica in modo non improvvisativo a una restituzione di capacità impositiva ai Comuni attraverso l'istituzione di un'imposta di famiglia sugli immobili nel quadro di un riordinamento complessivo dei tributi che gravano sulle abitazioni; misure di riforma ispirate a giustizia nei meccanismi della spesa sanitaria e previdenziale, riduzione della spesa centrale dello Stato in altri settori. E insieme

(Segue in ultima)